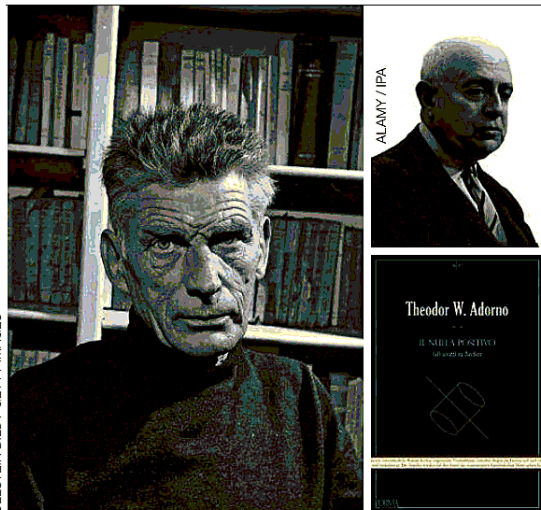


LULLSTEIN BILD / GETTY IMAGES


PESI MASSIMI

ADORNO INDAGA SUL MISTERO BECKETT

Se anche la notte del 28 novembre del 1958 vi foste trovati a passare a Parigi dalle parti dell'Hotel Lutétia, ben difficilmente – data la ritrosia dei protagonisti – avreste potuto origliare il colloquio che intercorse tra Theodor W. Adorno (in alto a destra) e Samuel Beckett (a sinistra). Oltre a discorrere di musica e letteratura, Adorno parlò a Beckett del lavoro critico che aveva deciso di dedicare alla sua ultima opera teatrale. Si trattava di *Tentativo di capire il Finale di partita*: era solo l'inizio di un appassionato lavoro esegetico sull'opera dello scrittore irlandese che il filosofo avrebbe portato avanti sporadicamente per tutta la vita, senza però mai convogliarlo in un lavoro organico e unitario.

A realizzare idealmente il progetto ha pensato in Italia L'orma – con il consueto coraggio editoriale – affidando la curatela di *Il nulla positivo. Gli scritti su Beckett* (pp. 238, 22 euro) alla mano sapiente di Gabriele Frasca. Dai quattro testi raccolti (il primo è la trascrizione di una conversazione televisiva tra Adorno e alcuni critici illustri, andata in onda in Germania – in prima serata! – nel 1968) emerge un'autentica tensione tra l'esigenza di interpretare e la consapevolezza che la materia letteraria di opere come *L'innominabile* resiste a qualunque grimaldello ermeneutico: non ci sono allusioni né metafore nei lavori di Beckett. Ci sono solo uomini e mondi in dissolvenza, che diminuiscono «in modo asintotico senza però mai cessare del tutto». Nel confronto con questo «nulla positivo», più volte Adorno sembra evocare un dubbio già suscitato dalle gelide pagine di Kafka: se tutto è in viaggio verso il proprio sfumare, se l'individuo è dissolto e l'apocalisse è consumata e non ci sono più le parole nemmeno per pronunciare la parola fine, perché sulle opere di Beckett aleggia sempre un'indicibile comicità? *(gennaro serio)*

ESORDI

VIOLENZA, SESSO, FANTASY. E 272 PUNTATE DI UNA SERIE TV

Raccolta di racconti di esordio dell'americana Carmen Maria Machado, *Il suo corpo e altre feste* ha conquistato alla sua uscita (fine 2017 per Graywolf Press, e adesso nell'impeccabile traduzione italiana di Gioia Guerzoni per Codice) una meritata infilata di premi, un posto da finalista al National Book Award e un imminente adattamento televisivo per FX (il canale che ha prodotto *The Shield*, *The Americans* e *Atlanta*). I racconti della raccolta sono otto e ad abitarli sono madri e mogli che ridefiniscono concetti e confini di maternità e matrimonio, ragazze solitarie che praticano il sesso come strumento per conoscere il mondo, epidemie che rendono la scelta di non mettere su casa né famiglia l'unica modalità di sopravvivenza, scene di violenza domestica che non smettono di essere violente solo perché consensuali.

Storia dopo storia, horror, fantascienza, realismo magico e femminismo si mescolano in modo talmente fusionale da diventare praticamente la stessa cosa. "Particolarmente esecrabili 272 visioni di Law & Order: Unità Vittime Speciali" è il quarto e più peculiare racconto del volume ed è una brillante riscrittura in chiave surreale delle sinossi delle prime dodici stagioni della celebre serie tv. In un'intervista con la *Paris Review* l'autrice ha raccontato di averlo scritto dopo una brutta influenza durata tre giorni e passata guardando su Netflix un episodio dopo l'altro della serie. Così i detective Benson e Stabler abbandonano per il tempo del racconto le solite indagini sui crimini sessuali e investigano piuttosto sulla possibilità non troppo remota che i fantasmi esistano davvero. Il risultato è disturbante e bello quanto basta da lasciare immaginare un remake di *Law & Order* diretto da David Lynch. *(tiziana lo porto)*



IL SUO CORPO E ALTRE FESTE
Carmen Maria Machado
Traduzione di Gioia Guerzoni
Codice
pp. 256, euro 17



Impara l'arte e mettila nei party

ABORISMI
ACHILLE BONITO OLIVA